

Sintesi per punti dell'intervento di Ilenia Rosteghin – avvocato e vice-presidente dell'associazione

“La gabbianella e altri animali”

L'Associazione “La gabbianella e altri animali” entra in carcere nel 2004 per accogliere in affidamento due bambini di 3 anni (prima della L. 62 del 2011, il vecchio limite d'età era, appunto, di 3 anni).

Questo affidamento è un'esperienza positiva, ottimo il rapporto con la madre e coi bambini (raccontato in “Mamma non mamma”).

Iniziamo quindi ad occuparci degli accompagnamenti dei bambini che vivono in carcere con le madri al nido sostenuti (economicamente, almeno all'inizio) da Comune e Municipalità, sino al 2009.

Portiamo avanti importanti progetti educativi regionali (Progetto educativo triennale della Regione Veneto, Essere madri in carcere; Crescere serenamente) con varie altre attività collegate. Con un finanziamento del CSV, diamo vita nel 2009, anche al “Progetto spiaggia”.

In questo contesto i rapporti con le istituzioni sono idilliaci e le nostre attività sono ben viste e favorite, sino a quando non entriamo in conflitto con alcune mamme...

Qui c'è un momento di rottura, che ha a che fare col senso ed il significato profondo della nostra attività in carcere, frainteso o in contrasto coi desideri di alcune madri, spesso assecondati dalla direzione e dalle istituzioni, a prescindere dall'interesse dei bambini (alla socialità, a godere di adeguati stimoli educativi ...).

Per questa ragione avvertiamo l'esigenza di accordi scritti, con le istituzioni.

Emerge inoltre che c'è il rischio che i bambini cresciuti in Italia in affidamento presso nostre famiglie poi vengano espulsi, se la madre a fine pena risulta destinataria di provvedimento di espulsione. Chiediamo quindi al Tribunale per i Minorenni di consentire loro di rimanere in Italia assieme alle madri ai sensi dell'art. 31 del T.U. Immigrazione. La Presidente del Tribunale per i Minorenni dà mandato alla (allora) Garante per i diritti dei minori di riunire un Tavolo interistituzionale con l'obiettivo di stabilire con chiarezza prerogative, responsabilità e compiti dei vari soggetti istituzionali (e non) dall'ingresso in carcere di un bambino con la madre al momento del suo rientro in società.

Dal 2012 al 2015 si lavora alla redazione di questi accordi.

Nel 2015 paiono maturi i tempi per la loro sottoscrizione ed il 29 aprile 2015 viene firmato il "Protocollo per l'attivazione di forme di accoglienza dei bambini in carcere con la madre". Complice forse un ricambio dirigenziale, gli accordi non vengono però applicati.

Nel 2017 il caso di un bambino rende evidente come gli accordi fossero purtroppo rimasti lettera morta e, al convegno dell'ottobre dell'anno scorso, "La rete necessaria", emergono esplicitamente le riserve in alcuni dei firmatari, che ammettono che ad oggi non avrebbero più sottoscritto gli accordi di cui al Protocollo.

La Gabbianella, dopo aver cercato di manifestare la mancata attuazione degli elementi essenziali degli accordi, dà la disdetta al Protocollo, chiedendone il rinnovo.

Nel convegno dello scorso anno, la Garante attuale si impegna a fare un nuovo Protocollo. Le Istituzioni si rivelano disponibili a riunirsi in un nuovo Tavolo Istituzionale, che produce velocemente un nuovo accordo firmato nel maggio 2019.

Sembra esserci la disponibilità di tutti, ma nulla cambia. Sembra quasi che gli accordi debbano essere tenuti segreti: non viene fatto il gruppo di lavoro dagli accordi previsto e base per la loro attuazione, alle riunioni (fatte come in passato) si esprime regolarmente un senso di fastidio per i contributi della Gabbianella, si giunge a dire che i rapporti diretti con le madri devono essere concordati (ogni volta che si parla loro?). Le madri detenute non ne sanno nulla e perfino il responsabile della sanità penitenziaria viene informato da noi della loro esistenza.

Tutto ciò ci porta alla decisione finale di concludere gli accompagnamenti in corso (coi due bambini che ci sono) e di lasciare il carcere.

In questi giorni un bambino sta per compiere 6 anni d'età. La gestione della sua prossima uscita dall'ICAM ha manifestato tutti i limiti che la non applicazione degli accordi inevitabilmente può portare con sé, ed il disagio di questo bambino, che noi tocchiamo con mano quotidianamente, ne è, a nostro avviso, il riscontro più evidente.

Chiediamo, oggi, sulla scorta della nostra esperienza e consapevoli dei limiti che operare a livello locale comporta, al Ministero, di emanare linee guida nazionali sul tema degli accompagnamenti dei bambini all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia. Chiediamo di mettere mano, sapientemente, alla Legge n. 62 del 2011. Le buone intenzioni che hanno portato a questa legge hanno finito, in alcuni casi, a rendere detenuti indirettamente dei bambini fino a sei anni.